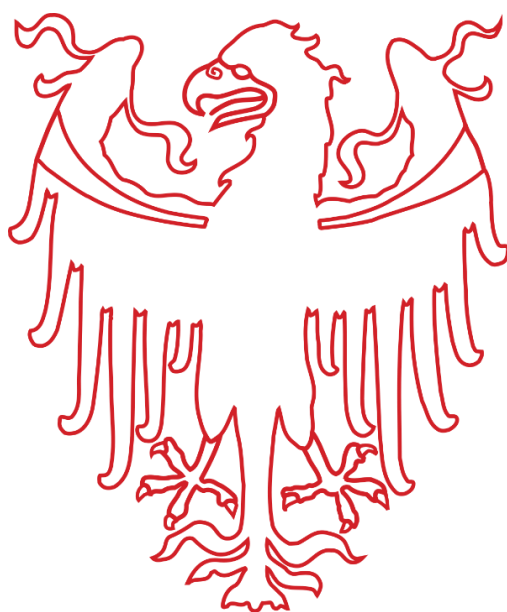


Relazione sul bilancio 2025

Intervento del Presidente della Provincia
Arno Kompatscher



Bolzano,
Consiglio provinciale,
3 dicembre 2024

I temi trattati

Intendiamo porre le basi per un futuro sostenibile. Nei prossimi giorni discuteremo la ripartizione di quello che è, ad oggi, il più consistente bilancio iniziale della Provincia autonoma di Bolzano. La somma di oltre 8 miliardi di euro è considerevole. 4

Le risorse destinate dalla Provincia autonoma di Bolzano all'ambito ricerca e sviluppo sono cresciute costantemente. Il "Regional Innovation Scoreboard 2023" classifica la Provincia di Bolzano come "moderate innovator". In questo ambito è quindi necessario continuare a investire. 6

Il bilancio provinciale ripartisce le risorse generate. Attualmente il debito ha per noi un ruolo secondario. Questo è il risultato delle strategie adottate, che devono essere portare avanti..... 8

Un obiettivo primario di questo bilancio è l'attuazione di misure efficaci contro i rincari e contro la povertà delle persone anziane. 9

Le risorse disponibili a bilancio costituiscono una base solida per compensare la perdita di potere d'acquisto delle e dei dipendenti pubblici e rendere il pubblico impiego maggiormente attraente. 11

La Giunta provinciale combatte la povertà tramite prestazioni mirate di assistenza economica sociale. L'etica fiscale ha un ruolo decisivo in questo contesto..... 11

In Alto Adige ci sono più seconde case che esercizi ricettivi. Secondo i rilevamenti per categoria catastale ai fini IMU, oltre 20.000 abitazioni sono utilizzate a fini turistici. 15

La questione della sicurezza acquista sempre maggiore rilevanza in considerazione della crisi climatica e delle connesse problematiche di protezione civile. Gli eventi naturali dimostrano che si deve proseguire nella direzione intrapresa dall'Agenzia per la Protezione civile. 16

Nell'ambito della protezione civile vogliamo puntare maggiormente sulla sensibilizzazione per rafforzare il senso di responsabilità individuale, la capacità di autoprotezione e, conseguentemente, la resistenza e resilienza della società. 17

A causa dei cambiamenti climatici e dei frequenti eventi meteorologici estremi la manutenzione delle strade, le cui priorità sono la sicurezza stradale e il rinnovamento strutturale, richiede sempre maggiori risorse. 19

Con il passaggio alle energie rinnovabili acquista rilevanza la questione delle possibilità di stoccaggio. In val d'Ultimo si presenta l'opportunità di realizzare una centrale di pompaggio. La questione è, quale sarà la posizione della popolazione. 20

La tradizionale alpicoltura è minacciata dal ritorno del grande predatore. L'attenzione sarà puntata sul prelievo regolamentato dei lupi dannosi, anche se il successo non è scontato. 22

Non è solo il cambiamento climatico a metterci davanti a grandi sfide. Anche lo sviluppo demografico ci pone di fronte a compiti che richiedono risorse aggiuntive e nuovi approcci. 23

L'Alto Adige si trova di fronte alla crescente sfida della carenza di forza lavoro. Allo stesso tempo, si osserva un paradosso della forza lavoro qualificata: questo si verifica quando ci sono posizioni aperte e persone qualificate in cerca di occupazione che non si incontrano. 24

Finché crediamo nell'esistenza di soluzioni costruttive, saremo anche in grado di trovarle. Manteniamo questo approccio anche in relazione all'attuale riforma dell'autonomia. 27

Infine, nutro la speranza che il progettato Polo bibliotecario possa diventare un simbolo positivo della nostra autonomia. 28

Essere uniti nella diversità, oggi, rappresenta un'enorme sfida. 29

Restando "uniti nella diversità" riusciremo ad affrontare con fiducia anche le sfide più grandi. 29

(FA FEDE IL DISCORSO PRONUNCIATO)

Egregio signor Presidente, egregio signor Vicepresidente,
gentili signore Consigliere e signori Consiglieri,
illustre Assemblea!

La presentazione del bilancio provinciale e l'annesso dibattito sono elementi determinanti della nostra democrazia che offrono all'opinione pubblica la possibilità di conoscere il programma economico-finanziario della Giunta provinciale e i principali orientamenti della politica. Questa partecipazione democratica rafforza la fiducia della cittadinanza nelle decisioni del Consiglio provinciale. Con la presente proposta di bilancio intendiamo porre le basi per un futuro sostenibile e responsabile. Nei prossimi giorni discuteremo la ripartizione di questo bilancio iniziale, il più consistente che la nostra provincia abbia mai avuto fino ad ora. Nella finanza pubblica non è di per sé inusuale presentare bilanci record, fintanto che il prodotto interno lordo cresce e l'inflazione porta a entrate di valore nominale maggiore. Ciò nonostante, 7,9 miliardi di euro, che nel corso di questa discussione di consiglio saliranno ancora a oltre 8 miliardi di euro, costituiscono una somma ragguardevole per un bilancio della Provincia autonoma di Bolzano. È una somma che ci consente di garantire con tranquillità i servizi chiave della Pubblica amministrazione e di prendere decisioni future nell'interesse delle cittadine e dei cittadini dell'Alto Adige.

Intendiamo porre le basi per un futuro sostenibile. Nei prossimi giorni discuteremo la ripartizione di quello che è, ad oggi, il più consistente bilancio iniziale della Provincia autonoma di Bolzano. La somma di oltre 8 miliardi di euro è considerevole.

Dieci anni fa siamo riusciti a ottenere garanzie certe per il bilancio provinciale. Nella mia relazione sul bilancio del 2014 ho sottolineato, all'epoca, che *"le certezze nella nostra vita quotidiana stanno diminuendo"* e che stabilizzarle è uno dei compiti principali per rafforzare nella cittadinanza l'ottimismo necessario a ogni individuo per realizzare i propri progetti di vita. Sotto molti aspetti ci siamo riusciti bene, nonostante i segnali a livello nazionale e internazionale fossero spesso diversi. Ora come allora ritengo che la sicurezza possa essere raggiunta anche e soprattutto affrontando le difficili condizioni generali e accettando il fatto che per questioni complesse raramente ci sono soluzioni facili.

Con il Patto di garanzia siglato dieci anni fa ci siamo sganciati dalla spirale del debito pubblico statale e abbiamo stabilito un meccanismo di salvaguardia che ci protegge da interventi unilaterali dello Stato sulle nostre finanze. La mia previsione, all'epoca, fu che *"questa sicurezza finanziaria e programmatica già raggiunta avrà effetti positivi per tutti i livelli dell'amministrazione pubblica e garantisce, non da ultimo, che il bilancio provinciale disponibile rappresenti ancora una solida base per lo sviluppo economico e*

sociale della nostra provincia". Questa affermazione non ha solo trovato conferma: le aspettative sono state addirittura superate. Si tratta di un successo importante, che ha creato una base solida a lungo termine, sulla quale la Provincia autonoma di Bolzano può costruire anche in futuro. Dieci anni fa il bilancio provinciale era di circa 4,6 miliardi di euro. Oggi parliamo di un bilancio di oltre 8 miliardi di euro, che sarà cresciuto ulteriormente prima della sua chiusura l'anno prossimo. L'attuale bilancio supera di circa 2 miliardi di euro il risultato pronosticato nel 2014. Possiamo pertanto sostenere che c'è stata un'evoluzione positiva. Oggi la nostra situazione finanziaria è buona, perché le aspettative e le attività imprenditoriali hanno prodotto i loro effetti.

Se guardiamo agli anni passati vediamo che in Alto Adige molti settori hanno avuto uno sviluppo migliore di quanto avvenuto in altre regioni europee. In particolare, voglio sottolineare l'andamento positivo del prodotto interno lordo (PIL) pro capite, chiaramente al di sopra della media nazionale. L'economia forte è la dimostrazione che negli ultimi anni le strategie politiche sono state efficaci e che gli investimenti fatti hanno favorito la crescita economica. Dal 2014 l'economia altoatesina ha registrato una buona crescita. Fondamentali sono state misure come l'abbassamento dell'IRAP, che in un secondo momento ha potuto essere parzialmente annullato. Ora si ricorre nuovamente all'alleggerimento dell'IRAP per incentivare l'aumento delle retribuzioni. Anche l'introduzione e il successivo ampliamento della fascia esente dall'addizionale regionale all'Irpef ("no tax area") per redditi medio-bassi ha dato importanti impulsi e stimolato il consumo. Negli ultimi dieci anni la Provincia autonoma di Bolzano ha rinunciato a oltre 2,5 miliardi di euro di gettito fiscale. Grazie a questa rinuncia è stato possibile rafforzare in modo semplice e senza burocrazia il potere di acquisto di cittadini e cittadine e la competitività delle imprese. Anche in questa proposta di bilancio partiamo dall'addizionale regionale all'Irpef. Il nostro obiettivo è sostenere le famiglie tramite un aumento delle detrazioni per i figli a carico da 252 a 340 euro a figlio. Il limite di reddito per le detrazioni viene portato da 70.000 a 90.000 euro. Per contro, per i redditi che superano tale limite la "no tax area" è abolita, con un conseguente sostenibile aumento degli oneri per questa categoria pari a 430 euro.

Un successo dell'ultimo decennio è costituito dalle misure mirate nell'ambito ricerca e sviluppo, nel quale non è solo stata aumentata la spesa, ma si sono anche registrati importanti progressi. Il NOI-Techpark, visto inizialmente con un certo scetticismo, è l'emblema di questa strategia. Complessivamente, la quota delle spese della Provincia destinate all'ambito ricerca e sviluppo in rapporto al prodotto interno lordo è cresciuta costantemente negli ultimi anni. Nell'attuale "Regional Innovation Scoreboard 2023", che comprende in totale 27 diversi indicatori di innovazione e permette così un confronto fra tutte le regioni dell'Unione europea, la Provincia autonoma di Bolzano è classificata come "moderate innovator". Questo come informazione per coloro che ritengono che si stiano già destinando troppe risorse all'ambito ricerca e sviluppo.

Le risorse destinate dalla Provincia autonoma di Bolzano all'ambito ricerca e sviluppo sono cresciute costantemente. Il "Regional Innovation Scoreboard 2023" classifica la Provincia di Bolzano come "moderate innovator". In questo ambito è quindi necessario continuare a investire.

In questi anni il settore pubblico è stato complessivamente in grado di investire molto nelle infrastrutture, fra l'altro anche grazie alle nuove disposizioni in materia di finanza locale. Oltre agli investimenti della Provincia e dei Comuni, in Alto Adige hanno generato un considerevole valore aggiunto anche i progetti finanziati con risorse straordinarie dello Stato e dell'Unione europea. Rientrano fra questi progetti, fra gli altri, la Galleria di base del Brennero e le sue tratte di accesso, le linee elettriche ad alta tensione, il potenziamento della rete ferroviaria e da ultimi anche i fondi per le Olimpiadi. La quota di investimenti statali ed europei al di sopra della media, in rapporto a superficie e popolazione della provincia, si è potuta ottenere grazie a intense trattative condotte a Roma e a Bruxelles, e inciderà positivamente sulla performance economica nel lungo periodo.

Durante la pandemia, grazie alle trattative condotte con lo Stato e alla disponibilità di quest'ultimo nell'ottica di una "collaborazione leale e solidale", sono state adottate misure di sostegno straordinarie a favore della cittadinanza e delle imprese, che hanno agevolato una positiva ripresa delle attività dopo la pandemia. All'epoca lo Stato ha trasferito alla Provincia autonoma di Bolzano risorse per un importo addirittura superiore alle minori entrate registrate. Con l'accordo sottoscritto recentemente vengono ora restituiti 103 milioni di euro di pagamenti compensativi ricevuti in eccesso. Inoltre, è stato concordato che la Provincia autonoma di Bolzano accantoni risorse finanziarie che potranno essere utilizzate per investimenti l'anno successivo. Si tratta di 19 milioni di euro nel 2025, 53 milioni di euro per ogni anno dal 2026 al 2028 e di 85 milioni di euro per l'anno 2029. In linea con l'ultima riforma del patto di stabilità europeo questa riserva è intesa quale compensazione anticipata di eventuali deficit di bilancio. Poiché la Provincia autonoma di Bolzano non ha disavanzi, l'anno successivo tali risorse vengono automaticamente spostate sul nostro capitolo degli investimenti. In linea generale, questo strumento mira a contribuire alla riduzione delle spese correnti, al fine di mettere a disposizione più risorse per l'abbattimento del debito e per investimenti. Poiché la Provincia autonoma di Bolzano non ha né un deficit né debiti significativi, gli effetti sono neutri.

È in questo contesto che va vista la crescita del prodotto interno lordo altoatesino, ricavabile anche dalla mappa Eurostat in figura 1. Tramite il bilancio provinciale vengono normalmente ripartite risorse economiche generate in precedenza. Il debito ha per noi, per il momento, un ruolo secondario. L'attuale bilancio provinciale, comunque, è il risultato delle strategie adottate negli anni dalla Giunta provinciale altoatesina, che devono essere portate avanti.

Overall change in GDP, 2012–22 (%, change in real terms, by NUTS 2 regions)

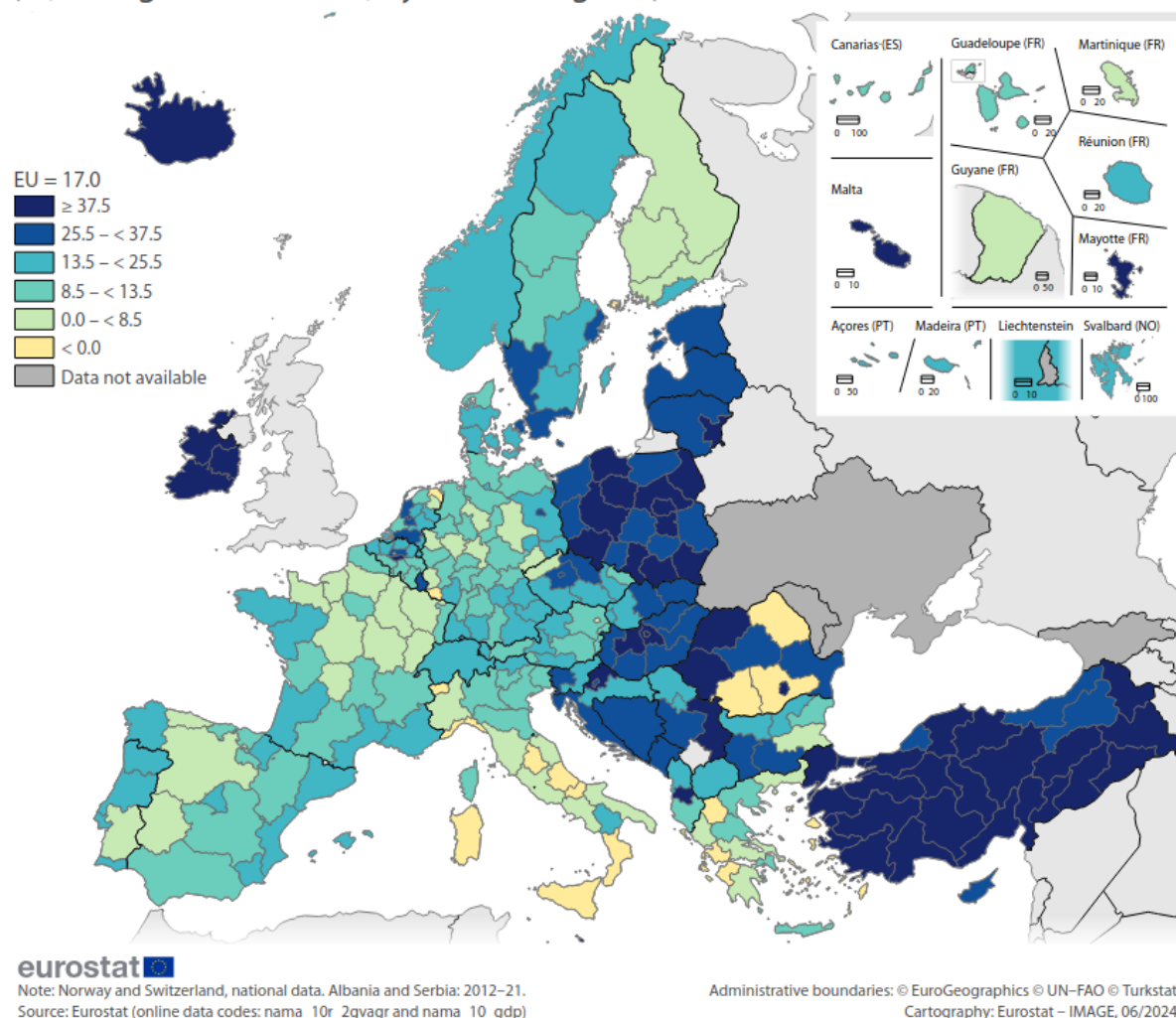


Figura 1 – Mappa dell'Europa riportante i dati Eurostat relativi ai diversi tassi di variazione del prodotto interno lordo, in percentuale

Prima di passare a elencare alcuni punti chiave del bilancio 2025, voglio ricordare brevemente gli obiettivi del programma di governo: "Il nostro principale obiettivo è quello di garantire agli abitanti dell'Alto Adige un elevato livello di qualità della vita e di sicurezza. Il presupposto per ottenere ciò è una società caratterizzata da pari opportunità e pari accesso all'istruzione, alla formazione e al lavoro adeguatamente pagato. Soprattutto ai giovani dovrebbe essere restituita fiducia che la responsabilità personale, il duro lavoro e l'impegno rendono possibile modellare il proprio futuro e realizzare i propri progetti di vita. Allo stesso tempo e nella stessa misura, lavoriamo per una società inclusiva e solidale, in cui le persone oggettivamente svantaggiate ricevano il sostegno necessario per garantire la propria partecipazione alla società. L'obiettivo è anche quello di rafforzare la fiducia nel fatto che il rispetto delle regole di convivenza sociale e la tutela dell'incolumità personale negli spazi privati e pubblici siano sempre garantiti. Il perseguimento individuale e collettivo della qualità della vita, della sicurezza, del progresso e dello sviluppo non deve avvenire a scapito delle generazioni future, motivo per il quale basiamo le nostre attività di governo sui principi di sostenibilità

sociale, ecologica ed economica. Uno dei presupposti necessari per raggiungere gli obiettivi prefissati è una pubblica amministrazione moderna, capace ed efficiente."

Il bilancio provinciale ripartisce le risorse generate. Attualmente il debito ha per noi un ruolo secondario. Questo è il risultato delle strategie adottate, che devono essere portate avanti.

Il raggiungimento di questi obiettivi richiede risorse quali fondi, competenze, forza lavoro e capacità. Le basi per raggiungere gli obiettivi e per il benessere comune sono create tramite le attività economiche. Senza un'economia forte, un bilancio record non sarebbe possibile. Altrettanto importante è riconoscere che l'economia dipende fortemente dalle condizioni quadro realizzate mediante risorse pubbliche. Ne sono un esempio gli ambiti come l'istruzione e la formazione, le infrastrutture dei trasporti, i servizi sociali e l'assistenza sanitaria. La nostra economia eco-sociale di mercato si basa su rapporti di interdipendenza. Esserne consapevoli è cruciale. Con questa consapevolezza, tutti noi dobbiamo dare il nostro contributo, nel rispetto reciproco. Va, inoltre, sottolineato che la collaborazione fra i settori pubblico e privato è essenziale per la stabilità e la crescita. Investimenti nell'innovazione e nella tecnologia, sostenuti da fondi pubblici, hanno aiutato l'Alto Adige ad affermarsi come provincia economicamente solida. Gli sforzi per promuovere la sostenibilità in tutti i settori mostrano i primi risultati e miglioreranno a lungo termine la qualità della vita di tutti i cittadini e le cittadine. L'Alto Adige può solo trarre vantaggio dalla grande transizione a modello economico e di vita post-fossile. Più che salvare il mondo, vogliamo preservare gli elementi che costituiscono il fondamento della vita e sviluppare una resilienza che consenta di superare bene anche i periodi più burrascosi. Ci troviamo di fronte a grandi sfide e i prossimi anni non saranno di certo una scampagnata.

Nel suo ultimo rapporto la Banca d'Italia ha valutato positivamente la situazione economica della provincia di Bolzano. In base a tale rapporto la nostra provincia si distingue per un alto livello occupazionale e un contesto produttivo caratterizzato da piccole e medie imprese, alcune delle quali operanti con successo anche a livello internazionale. L'Alto Adige è una provincia di forte attrazione turistica e dispone di servizi ben strutturati e moderni. Inoltre, viene dato grande peso alla conservazione del patrimonio culturale e naturale del territorio alpino. Sull'economia della regione incidono in modo determinante il turismo e le esportazioni, in particolare verso le regioni dell'Europa centrale. Benché gli effetti della stagnazione economica in Germania si ripercuotano sulla nostra economia locale, le previsioni parlano di crescita reale e di aumento del consumo privato. Per il 2025 l'Astat pronostica una crescita reale del PIL dell'1,0% e una crescita nominale del 2,8%. A settembre l'inflazione è scesa all'1,8%, dopo che a dicembre del 2022 aveva raggiunto il 12,5% a causa dello shock dei prezzi dell'energia.

Per molte persone l'inflazione ha significato maggiori difficoltà finanziarie. Il costo della vita è cresciuto. Un obiettivo primario di questa proposta di bilancio è pertanto

l'adozione di misure efficaci contro i rincari e contro la povertà delle persone anziane. In Alto Adige la quota della popolazione a rischio povertà ed emarginazione sociale è minore rispetto a tante altre regioni d'Europa; ciononostante ci troviamo anche noi ad affrontare grandi problematiche. La cosiddetta povertà lavorativa non risparmia purtroppo neanche l'Alto Adige. In base ai più recenti dati dell'Astat questo tipo di povertà è limitato a una quota del 3,5 per cento in rapporto alla retribuzione lorda oraria e del 6,5 per cento in rapporto alla retribuzione lorda annua. Circa il 12% delle persone occupate lavora per una retribuzione oraria inferiore a 9 euro lordi. Accordi integrativi raggiunti con le parti sociali sono uno strumento efficace contro il cosiddetto dumping salariale. È anche per questo motivo che nella legge di bilancio è prevista un'esenzione dall'Irap per quelle imprese che offrono retribuzioni più alte. Questa idea non rappresenta una novità, e non vogliamo risvegliare aspettative esagerate: questa misura non porterà a un'impennata delle retribuzioni; stiamo però dando una chiara indicazione di quella che è la posizione del Consiglio provinciale di Bolzano sull'equità delle retribuzioni: a chi garantisce alle proprie collaboratrici e ai propri collaboratori buone condizioni di lavoro dovrebbero essere garantite condizioni altrettanto buone. Ciò dovrebbe andare a vantaggio anche e soprattutto delle imprese locali. Il presente bilancio prevede che l'imposta regionale sulle attività produttive IRAP sia abbassata per le imprese che offrono retribuzioni più alte dal 3,9 al 2,68 per cento. In questo modo restano alle imprese, in media, circa 50 milioni di euro in più all'anno. Questa misura si basa sull'accordo delle parti sociali che è stato sottoscritto il 3 ottobre 2024.

Un obiettivo primario di questo bilancio è l'attuazione di misure efficaci contro i rincari e contro la povertà delle persone anziane.

Anche per le retribuzioni del pubblico impiego sono previsti aumenti significativi. Nel prossimo triennio saranno a disposizione per la contrattazione dei nuovi contratti collettivi di intercomparto complessivamente circa 450 milioni di euro. Questi fondi ci permetteranno di ottenere un aumento strutturale. Già nel bilancio relativo al triennio 2024-2026 erano stati messi a disposizione complessivamente 440 milioni di euro, di cui 170,9 milioni di euro saranno versati a inizio anno alle e ai dipendenti dell'Amministrazione pubblica quale acconto per la perdita di potere d'acquisto. Ciò equivale a un adeguamento delle retribuzioni di oltre il 6 per cento per il periodo dal 1° luglio 2023 al 31 dicembre 2024 per tutto il personale intercompartimentale nonché per il personale docente delle scuole a carattere statale. I restanti 268,9 milioni di euro sono stati utilizzati per concludere cinque contratti di comparto – per collaboratrici e collaboratori dell'Amministrazione provinciale, dell'Azienda Sanitaria dell'Alto Adige nonché per i docenti delle scuole a carattere statale.

Per calcolare la reale perdita di potere d'acquisto si deve comunque anche tenere conto delle varie agevolazioni introdotte, come il fondo sanitario integrativo Sanipro (2018) o i buoni pasto (2022), nonché della procedura di progressione economica automatica, che nel corso degli anni ha portato a un incremento delle retribuzioni. La perdita reale di potere d'acquisto nell'ambito del contratto collettivo di intercomparto non è pari a oltre

il 22 per cento, contrariamente a quanto affermato di frequente. Tra il 2008 e il 2011 le retribuzioni sono addirittura aumentate più dei prezzi al consumo. Non va altresì dimenticato che il 23 dicembre 2010 lo Stato ha imposto un blocco agli stipendi nella Pubblica amministrazione, i cui effetti non possono essere compensati a posteriori. La legge finanziaria del 2011 aveva quindi sospeso tutte le contrattazioni per i contratti collettivi relativi al periodo 2010-2013. Le leggi finanziarie del 2014 e del 2015 hanno prorogato tale previsione fino al 31 dicembre 2015. Il divario retributivo che si è generato in quegli anni non può più essere colmato, neppure in un momento successivo.

Lohnelemente in der Landesverwaltung und Inflation (NIC ohne importierte Energie) - 2016-2023

Index 2016 = 100

Elementi stipendiali nell'Amministrazione provinciale e inflazione (NIC esclusi energetici importati) – 2016-2023

Indice 2016 = 100

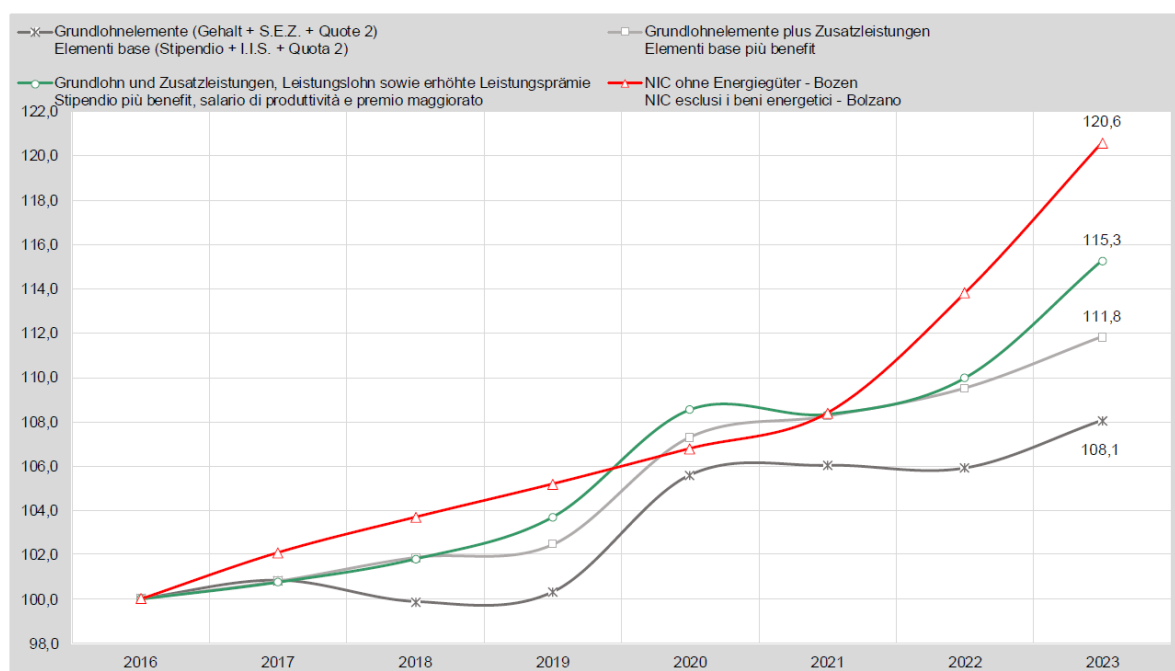


Figura 2 – Confronto dell'andamento dell'inflazione misurata in base all'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) nonché dell'andamento degli stipendi nella Pubblica amministrazione in base ai costi totali sostenuti per il personale.

Da un'analisi presentata all'inizio di novembre si evince, tuttavia, che per il periodo 2016-2023 sussiste un margine di trattativa fra il 5 e il 10 per cento circa. Dall'analisi emerge che, in particolare negli anni 2022 e 2023, il tasso di inflazione era talmente alto che l'Amministrazione provinciale non ha potuto compensarlo mediante corrispondenti adeguamenti delle retribuzioni. L'effettiva differenza varia in base a quale parte della retribuzione viene presa in considerazione. Se si considerano tutte le misure sulla base delle risorse effettivamente messe in campo – come l'aumento dell'indennità integrativa speciale, la fruizione dei benefit e l'innalzamento dei premi di produttività – il divario risultante è di 5,3 punti percentuali negli ultimi sette anni. Tuttavia, se si analizza solo l'andamento delle tabelle stipendiali, la differenza nello stesso periodo cresce a 10,6 punti percentuali. Le risorse disponibili a bilancio costituiscono una base solida per compensare la perdita di potere d'acquisto delle e dei dipendenti pubblici e rendere il pubblico impiego maggiormente attraente. Inoltre, non escludo che sarà possibile trovare ulteriori risorse finanziarie. Personalmente, comunque, sono ottimista e ritengo

che le trattative saranno concluse con successo, e che il pubblico impiego ne uscirà rafforzato nel lungo periodo. In quest'ottica è in programma per il 2025 anche la rielaborazione del modello stipendiale. Introducendo retribuzioni iniziali più alte e attribuendo maggior peso alla valutazione della prestazione si intende rendere più attraente il lavoro nel settore pubblico. Anche il progetto relativo al pagamento dell'anticipo sul trattamento di fine servizio o fine rapporto al personale che lascia il servizio avendo o meno maturato il diritto alla pensione può finalmente essere avviato.

Le risorse disponibili a bilancio costituiscono una base solida per compensare la perdita di potere d'acquisto delle e dei dipendenti pubblici e rendere il pubblico impiego maggiormente attraente.

Un tema di particolare rilevanza in questo bilancio di previsione è la lotta contro la povertà delle persone anziane. A questo scopo sono stati previsti per il triennio 2025-2027 circa 150 milioni di euro. Una gran parte dell'importo è destinata a una indennità provinciale per persone che percepiscono pensioni basse. Siamo fiduciosi che in questo modo si riuscirà a contrastare la povertà delle persone anziane. A questo riguardo desidero chiarire che la misura non è ancora stata formulata nel dettaglio e che, inoltre, non sarà affatto facile fissare in modo equo i requisiti. A tal fine contiamo anche sul sostegno costruttivo dei sindacati, dei patronati e di tutte le forze politiche presenti in Consiglio provinciale. In relazione a questo fenomeno è importante trovare una soluzione che goda di un consenso il più ampio possibile, tanto più che la lotta alla povertà delle persone anziane è per certo un tema condiviso da tutti i membri del Consiglio provinciale. Ed è un obiettivo che perseguiamo ormai da anni. Ora siamo in procinto di giungere a un accordo con l'INPS, l'Istituto nazionale di previdenza sociale, che ci consentirà di erogare una indennità provinciale senza che lo Stato riduca in misura corrispondente le sue prestazioni. In mancanza di tale accordo, nel 2015 era stato introdotto, quale misura di sostegno, il contributo per le spese abitative accessorie a favore dei pensionati. All'epoca la misura costituiva l'unica possibilità attuabile per garantire sostegno a diverse categorie di persone percettrici di una pensione bassa. A ottobre del 2023 l'importo di questo contributo è stato aumentato. Tuttavia, la misura ha avuto un effetto minore di quanto ci aspettassimo.

La Giunta provinciale combatte la povertà tramite prestazioni mirate di assistenza economica sociale. L'etica fiscale ha un ruolo decisivo in questo contesto.

Va sottolineato che secondo i più recenti indicatori europei il rischio povertà in Alto Adige è relativamente basso, nonostante tutto (vedi figura 3). Tuttavia, i dati pubblicati dall'Astat all'inizio del 2021 mostrano che circa un quinto della popolazione potrebbe essere a rischio povertà o emarginazione sociale. La differenza è data dai diversi valori presi a riferimento per il calcolo. La Giunta provinciale si è riproposta di combattere la

povertà in modo mirato tramite precise prestazioni di assistenza economica sociale. L'etica fiscale ha un ruolo decisivo in questo contesto. L'evasione fiscale è asociale. Non solo riduce il gettito fiscale della Provincia, ma comporta anche un inutile incremento nel fabbisogno di prestazioni sociali, con la conseguenza che persone realmente bisognose vengono penalizzate, sottraendo loro il sostegno di cui necessitano.

People at risk of poverty or social exclusion, 2023 (%, by NUTS 2 regions)

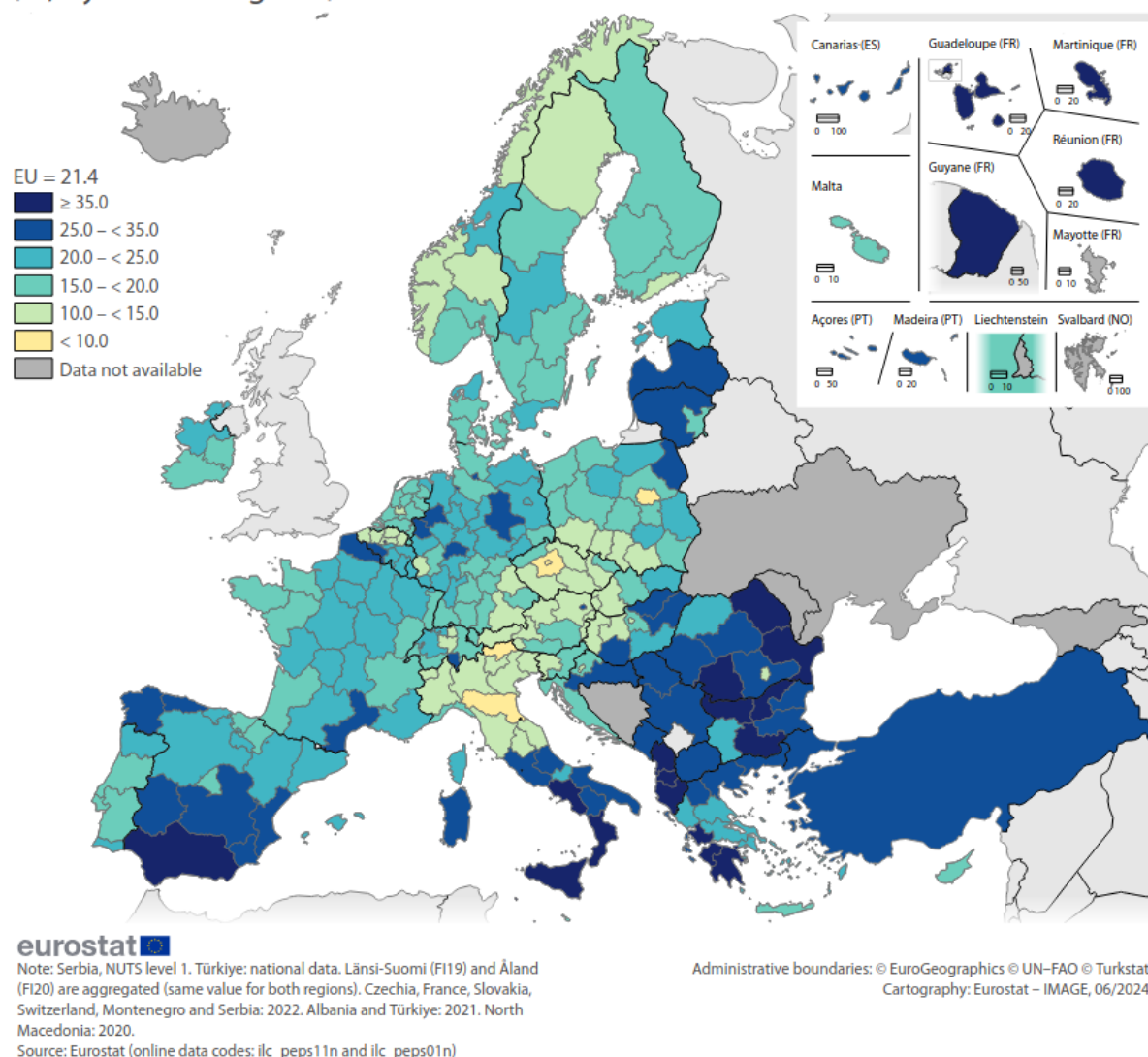
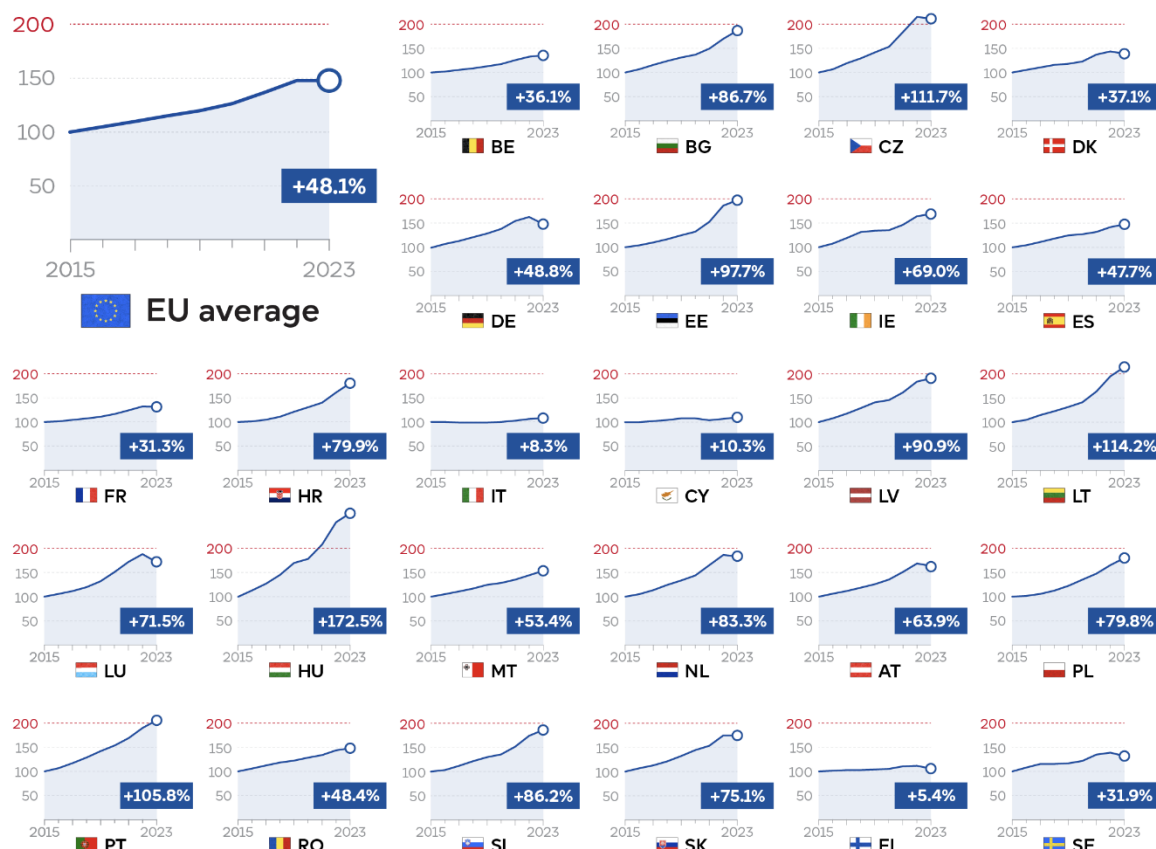


Figura 3 – Mappa dell'Europa riportante i dati Eurostat relativi alla quota di popolazione a rischio povertà o emarginazione sociale, in percentuale.

Un altro ambito che richiede attenzione è quello del mercato dell'edilizia abitativa. I prezzi degli immobili e i canoni di locazione sono in aumento ovunque, non solo in Alto Adige. Il rincaro della proprietà abitativa e dei canoni di locazione è una tendenza a livello internazionale. Fra il 2015 e il 2023 i prezzi degli immobili hanno subito in Europa un incremento del 48 per cento. Fra il 2010 e il 2022 i canoni di locazione nell'Unione europea hanno registrato una crescita del 18 per cento, con un'unica eccezione, la Grecia, dove sono diminuiti del 25 per cento. Nell'Unione europea, nel 2023, per circa il 10 per cento delle famiglie nelle città e per circa il 7 per cento delle famiglie nei territori

rurali i costi abitativi hanno superato la soglia del 40 per cento del reddito familiare disponibile. Le ragioni principali dell'aumento dei prezzi sono costi di costruzione più alti, l'aumento degli interessi ipotecari, una contrazione del settore dell'edilizia abitativa e un incremento degli acquisti di immobili a fini di investimento.

The rise of housing prices across the EU 2015-2023



Data is based on the **House Price Index**, with 2015 set as the base year (index value = 100).

Source: Eurostat [prc_hpi_a] · most recent data available (2023) | Data for Greece is not available.



Figura 4 – Confronto dell'incremento dei costi abitativi nell'UE

Già oggi, anche nella nostra provincia, per una parte della popolazione residente i prezzi non sono più sostenibili, soprattutto nelle città e nelle roccaforti turistiche. In Badia e in Val Gardena i prezzi delle abitazioni, secondo i dati dell'associazione mediatori, vanno dai 6.000 ai 14.000 euro a metro quadrato. Le abitazioni più economiche si trovano in località come Fortezza e Ponte Gardena, dove si può comperare ancora sotto i 2.000 euro a metro quadrato. A Bolzano la situazione varia a seconda del quartiere, ma prezzi a metro quadrato fra i 6.000 e gli 8.000 euro costituiscono più spesso la regola che l'eccezione. Per appartamenti di lusso e immobili in posizioni particolari il prezzo di vendita è, ovviamente, maggiore. Per quanto riguarda i canoni di locazione, a guidare la classifica è Bolzano con canoni medi mensili compresi fra i 700 e i 1.100 euro per appartamenti di due stanze e fra i 900 e i 1.400 euro per appartamenti di tre stanze. Ma

anche chi è in grado di pagare cifre così elevate molto spesso non trova. La grande richiesta di alloggi e la limitata disponibilità contribuiscono all'aumento dei prezzi. Lo stato delle cose è comprovato anche dalle indagini condotte dall'Astat sul fabbisogno abitativo dei comuni altoatesini, dalle quali emerge che Bolzano è il comune con il fabbisogno più alto e che lo stesso si concentra in alcuni (pochi) comuni: quasi un terzo della popolazione vive nei cinque comuni con il maggior fabbisogno abitativo, mentre 88 comuni mostrano un fabbisogno abitativo medio o basso.

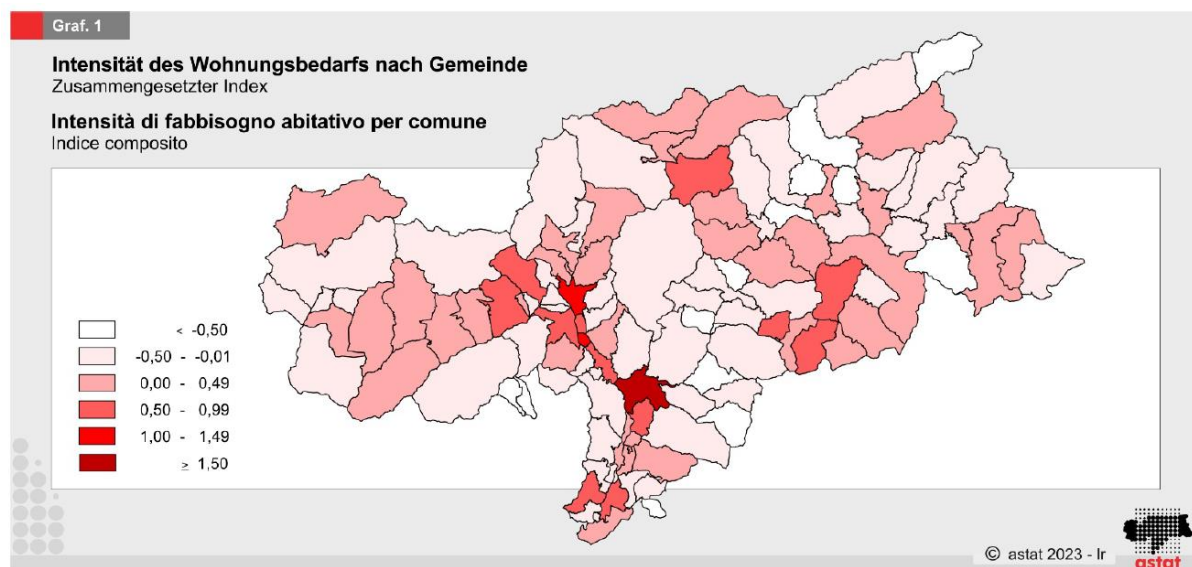


Figura 5 – Mappa dell'Alto Adige riportante l'intensità del fabbisogno abitativo in provincia

Che oggi circa il 70 per cento della popolazione abbia un'abitazione di proprietà rappresenta un grande successo della pluriennale politica abitativa della Provincia. L'alta percentuale di abitazioni di proprietà non deve tuttavia far dimenticare che negli ultimi anni i prezzi delle abitazioni sono aumentati a livelli tali da rendere l'acquisto impossibile per molti. Inoltre, vi è stata un'ulteriore contrazione dell'offerta di appartamenti in locazione, già di per sé limitata. Questo andamento è stato influenzato da diversi fattori. Una grande problematica è data dal fatto che in Alto Adige appartamenti e edifici hanno cominciato ad attrarre sempre più ricchi investitori stranieri. Questo ha spinto i prezzi al rialzo e messo la popolazione residente in competizione con l'élite finanziaria di ogni angolo del mondo. Un altro problema è costituito dalla locazione breve a scopo turistico che ha sottratto al mercato della locazione oltre 6.000 appartamenti. Fra il 2018 e il 2022 il numero delle offerte relative all'Alto Adige sulla piattaforma di Airbnb è più che raddoppiato, passando da una media di 2.267 a una media di 5.465 alloggi. Nel 2022 questi appartamenti hanno generato oltre 1,8 milioni di pernottamenti. A tale riguardo, stiamo valutando come intervenire. Anche il numero delle seconde case è cresciuto, superando quota 13.000. In Alto Adige ci sono quindi più seconde case che esercizi ricettivi. Secondo i rilevamenti per categoria catastale ai fini IMU, oltre 20.000 abitazioni sono utilizzate a fini turistici. In una provincia che ha un ridotto potenziale di sviluppo in quanto a spazi abitativi, questi dati dovrebbero far riflettere. Solo il 5,5 per cento della superficie della provincia può essere utilizzato come territorio insediativo. Lo sviluppo demografico e la buona situazione economica fanno presumere che la pressione a cui è sottoposto il mercato

delle abitazioni non diminuirà neanche nei prossimi anni. Secondo le previsioni, ogni anno ci sarà un fabbisogno di circa 1.500-2.000 appartamenti per la popolazione residente, prevalentemente in locazione. Attualmente si costruiscono ogni anno addirittura circa 2.000 appartamenti, dei quali però la parte destinata alla locazione è insufficiente. Si tratta di un problema di allocazione, la cui soluzione è tutt'altro che semplice.

In Alto Adige ci sono più seconde case che esercizi ricettivi. Secondo i rilevamenti per categoria catastale ai fini IMU, oltre 20.000 abitazioni sono utilizzate a fini turistici.

Per affrontare queste problematiche sono state già adottate alcune prime misure. La Giunta provinciale ha approvato il regolamento di esecuzione in materia di abitazioni a prezzo calmierato. La limitazione ai posti letto è stata estesa anche alle locazioni brevi a scopo turistico. È stato introdotto un nuovo tipo di agevolazione che prevede un finanziamento fino al 65 per cento per la realizzazione, in edifici esistenti, di alloggi destinati alla locazione. Per la locazione di appartamenti convenzionati vige da sempre un canone limite, con il quale si assicura che le persone possano permettersi questi alloggi. Con questa legge di bilancio si aumenta l'imposta municipale immobiliare (IMI) per gli immobili destinati alla locazione breve a scopo turistico. Ciò non sarà sicuramente sufficiente a creare il giusto incentivo per la locazione a lungo termine, ma l'intento politico è chiaro. E non lasceremo che sorgano dubbi al riguardo.

Permettetemi di menzionare altre due importanti misure miranti a mettere a disposizione appartamenti in locazione a canoni economicamente sostenibili. Si tratta di due misure in materia abitativa che intendiamo presentare in Consiglio per l'approvazione con la legge Ombibus che è in programma per la prossima primavera. Innanzitutto, sarà creata una nuova agevolazione per la costruzione, da parte di organizzazioni non lucrative di utilità sociale, di appartamenti destinati alla locazione con vincolo fino a 30 anni. Secondo, per le abitazioni a prezzo calmierato sarà previsto il diritto di prelazione a favore dell'Istituto per l'edilizia sociale, così da incrementare l'offerta di appartamenti in locazione a canoni economicamente sostenibili. Anche la decisione di garantire in futuro il finanziamento dei piani attuativi dei Comuni tramite il bilancio provinciale è stata presa nell'intento di consentire la realizzazione di quegli spazi abitativi di cui c'è urgente bisogno. Speriamo così di stimolare un addensamento delle zone residenziali esistenti, poiché i presupposti per costruire e ampliare sull'esistente possono essere creati rapidamente. Inoltre, rivedremo il sistema delle agevolazioni, cercando di assegnare un nuovo ruolo alle banche.

In Alto Adige vivono circa 533.000 persone in 236.000 nuclei familiari che, teoricamente, dovrebbero equivalere al fabbisogno abitativo. Al catasto sono iscritte già più di 300.000 abitazioni. Il problema della "carenza di abitazioni" consiste dunque non solo nel fatto che ci sono troppo poche abitazioni, ma anche nel fatto che quelle disponibili non sono ben distribuite. Trovare una soluzione non è un compito facile, ma considerando che le

locazioni brevi a scopo turistico, le seconde case e gli immobili non occupati sottraggono al mercato degli alloggi per residenti oltre 50.000 appartamenti teoricamente disponibili, è assolutamente necessario non pensare solo a realizzare spazi abitativi aggiuntivi. Si tratta anche di valutare come fare in modo che lo spazio abitativo già esistente torni a disposizione della popolazione residente. Al momento i Comuni stanno lavorando febbrilmente al censimento degli immobili non occupati. Sulla base dei dati risultanti saranno sviluppate le strategie per destinare nuovamente tali immobili a un congruo utilizzo. Il mercato degli alloggi è complesso e influenzato da molti fattori. La Giunta provinciale adotta misure mirate per migliorare le condizioni generali atte a consentire soluzioni abitative economicamente sostenibili. Combinando diversi tipi di agevolazioni e interventi regolatori, quali l'ampliamento della riserva per residenti, si intende assicurare sia un utilizzo più corretto degli spazi abitativi esistenti sia la realizzazione di nuove abitazioni economicamente convenienti. L'obiettivo che ci prefiggiamo è di offrire alla popolazione residente anche in futuro, nonostante le problematiche del mercato, un numero sufficiente di alloggi a prezzi accessibili, perché le persone che vivono nella nostra provincia hanno bisogno di questa sicurezza per raggiungere i propri obiettivi nella vita.

La questione della sicurezza è rilevante anche in relazione alla crisi climatica e alle connesse problematiche di protezione civile. Dobbiamo adeguarci alle difficili condizioni generali: le inondazioni e gli altri eventi naturali, in Italia e all'estero, che causano vittime e danni ingenti, dimostrano che dobbiamo proseguire sulla via intrapresa dall'Agenzia per la Protezione civile in Alto Adige a tutela della popolazione e del territorio. Per migliorare la protezione dalle piene in provincia, nel 2025 sarà adottato, quale strumento di programmazione strategica, un piano provinciale dei bacini di ritenzione. La complessità del progetto e la multidimensionalità della tematica richiedono una considerevole attività di programmazione e coordinamento con i competenti uffici provinciali e con i rappresentanti di interessi privati. Sarà inoltre ottimizzata la gestione delle piene delle grandi opere di sbarramento presenti in Alto Adige, al fine di sfruttare in modo più efficiente la loro funzione di bacini di ritenzione. Il primo passo del 2025 consisterà nell'approvazione del piano di ritenzione dinamica della diga di Fortezza.

La questione della sicurezza acquista sempre maggiore rilevanza in considerazione della crisi climatica e delle connesse problematiche di protezione civile. Gli eventi naturali dimostrano che si deve proseguire nella direzione intrapresa dall'Agenzia per la Protezione civile.

L'attività centrale dell'Agenzia per la Protezione civile riguarda tuttora le opere di protezione, la manutenzione delle strutture esistenti e le opere idrauliche seminaturali lungo i corsi d'acqua, a protezione dai pericoli naturali. A ciò si aggiungono, in caso di eventi, gli interventi urgenti e i lavori di ripristino per permettere un rapido ritorno alla normalità dopo fenomeni di maltempo. I comuni che hanno subito danni alle infrastrutture pubbliche devono essere aiutati. Nella gestione dei pericoli naturali sono

fondamentali anche la preparazione e la prevenzione, cominciando dalla pianificazione delle zone di pericolo. L'80 per cento dei Comuni ha ormai un piano vigente, i restanti Comuni ne hanno uno in fase di elaborazione, verifica o approvazione. Da questo punto di vista sono stati fatti importanti progressi. Laddove le limitazioni alle attività edilizie generano incomprensione, va ricordato che il danno minore è sempre quello che ha potuto essere evitato.

Tutti gli interventi sono parte di un concetto più ampio che mira a coniugare la rapidità nella reazione alle catastrofi naturali con le strategie a lungo termine di riduzione del rischio. La collaborazione con i Comuni e il costante miglioramento delle infrastrutture sono elementi decisivi per rafforzare la resistenza e garantire la sicurezza della popolazione. In quest'ottica il sistema di allertamento e di allarme viene attualmente integrato con un sistema di preallarme temporali, finanziato tramite un progetto del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR). A partire dal 2025 sarà dato il via alle prime progettazioni e ai primi studi, per poi passare negli anni successivi alla fase operativa. Inoltre, il sistema IT-alert per l'informazione e l'allertamento della popolazione sarà adattato in modo da poterlo attivare a livello locale anche per ulteriori scenari di eventi. Nell'ambito della protezione civile vogliamo puntare maggiormente sulla sensibilizzazione per rafforzare il senso di responsabilità individuale, la capacità di autoprotezione e, conseguentemente, la resistenza e resilienza della società. I cambiamenti climatici e l'adeguamento a tali cambiamenti rivestono un ruolo prioritario nell'ambito della protezione civile. Poiché le Nazioni Unite hanno dichiarato il 2025 Anno internazionale della conservazione dei ghiacciai, in collaborazione con il Trentino e il Tirolo sarà allestita a Trento, Bolzano e Innsbruck la mostra itinerante "Goodbye glaciers", perché il ritiro dei nostri ghiacciai è, dopotutto, il segno più evidente della crisi climatica in cui ci troviamo. I ghiacciai sono importanti per l'equilibrio idrico delle Alpi e della nostra provincia. Il loro scioglimento ci pone di fronte a problematiche enormi. In questo contesto presenteremo l'aggiornamento dell'inventario dei ghiacciai dell'Alto Adige. Nel corso degli anni abbiamo raccolto molti dati sulle acque, che tuttavia sono stati pubblicati solo in parte e che devono ancora essere riuniti. L'Ufficio Idrologia e dighe coordina quindi un progetto del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) per la creazione di una piattaforma web che metta a disposizione dati idrometeorologici, previsioni e prodotti climatici gratuiti. A breve sarà disponibile anche una nuova applicazione per il calcolo delle precipitazioni e dei deflussi stimati con la maggiorazione dovuta ai cambiamenti climatici.

Nell'ambito della protezione civile vogliamo puntare maggiormente sulla sensibilizzazione per rafforzare il senso di responsabilità individuale, la capacità di autoprotezione e, conseguentemente, la resistenza e resilienza della società.

La protezione civile non sarà l'unica a fronteggiare un'intensa fase lavorativa in previsione delle Olimpiadi invernali del 2026. Per presentare nel modo migliore l'Alto Adige in occasione di questo evento stiamo lavorando a diversi livelli. Personalmente

sono fiducioso del fatto che i giochi olimpici invernali del 2026 si tradurranno, nella nostra provincia, per molte persone, in esperienze positive e incontri che amplieranno gli orizzonti e apriranno le porte, e il cuore, al mondo. A garantire il fondamentale accesso al mondo sono, da sempre, le moderne infrastrutture di trasporto. Attualmente stiamo attuando grandi investimenti nella mobilità in val Pusteria. Da qualche settimana sono stati avviati a pieno ritmo i lavori per la realizzazione della variante ferroviaria della Val di Riga, che proseguiranno nel 2025, grazie alla quale sarà possibile un migliore collegamento della val Pusteria. A causa dei lavori, la tratta ferroviaria tra Fortezza e Brunico rimarrà chiusa per circa un anno e i collegamenti saranno assicurati con autobus. Comuni, comunità comprensoriali e associazioni turistiche interessate nonché tutte le persone che utilizzano quotidianamente la linea per ragioni di lavoro o di studio sono stati informati in anticipo e coinvolti nella pianificazione dei servizi di trasporto sostitutivi. I lavori avranno comunque un impatto, ma siamo convinti che il tempo necessario alla realizzazione dell'opera potrà essere superato adottando un approccio positivo in considerazione dei vantaggi futuri. Gli investimenti in collegamenti migliori non si limitano tuttavia solo alla Pusteria. Anche in relazione all'ottimizzazione della linea ferroviaria Bolzano–Merano nutriamo buone aspettative. Il primo passo verso una maggiore affidabilità sarà compiuto nel 2025 avviando i lavori di costruzione del tunnel del Virgolo a tre binari grazie al quale la linea ferroviaria per Merano avrà un ingresso separato alla stazione di Bolzano rispetto alla linea del Brennero. Questo consentirà una maggiore puntualità. Nel frattempo l'elettificazione della linea ferroviaria della val Venosta sta procedendo bene. Anche in questo caso l'anno prossimo i lavori richiederanno alcune interruzioni dovute a ragioni tecniche, alle quali ci dobbiamo preparare. Con l'acquisto di 15 nuovi treni, una volta terminati i lavori la parte occidentale della provincia potrà godere dei vantaggi di una linea ferroviaria in grado di attrarre l'utenza. L'ampliamento a due binari programmato per la tratta da Ponte Adige a Maia Bassa aumenterà ulteriormente l'attrattività della linea, per questo motivo il prossimo anno saranno intensificati i relativi lavori di progettazione. Altri lavori che proseguiranno nel 2025 sono quelli relativi ai progetti per le circonvallazioni di Merano, Castebello, Chienes, Perca e Bronzolo. A Bolzano la priorità è costituita dal finanziamento del progetto per il sottopasso di via Einstein. In programma è anche la modifica per una maggiore sicurezza dello svincolo della Me–Bo di Appiano. Inoltre, sono previsti diversi interventi di messa in sicurezza contro la caduta sassi, un problema che sta diventando sempre più rilevante a causa dei cambiamenti climatici. Rientrano fra gli interventi di messa in sicurezza una galleria paravalanghe in Val Senales, lo spostamento della strada a Curon Venosta e i lavori di messa in sicurezza della strada della val Badia che si sono resi necessari a seguito dell'infestazione da bostrico che ha ridotto la funzione protettiva del bosco limitrofo. Ulteriori investimenti riguardano lavori in val Venosta, per i quali è stata indetta recentemente la gara d'appalto e che saranno eseguiti principalmente nel 2025, come il sottopassaggio presso Tel e la rotatoria a Parcines.

Particolarmente importante e impegnativa è la manutenzione delle strade che include interventi sia funzionali sia strutturali. La manutenzione funzionale ordinaria assicura uno scorrimento sicuro del traffico, mentre la manutenzione strutturale si concentra sul

ripristino del manto di usura e su varie misure di sicurezza. A causa dei cambiamenti climatici e degli eventi meteorologici estremi sempre più frequenti questi interventi sono diventati urgenti e richiedono maggiori risorse. Il prossimo anno sarà inaugurato a Vipiteno, in collaborazione con l'A22, la polizia stradale e l'Ufficio della Motorizzazione civile della Ripartizione Mobilità, un nuovo centro di ispezione per mezzi pesanti che consentirà di controllare meglio il traffico pesante in transito lungo l'asse del Brennero. In questo modo, non solo si garantirà maggiore sicurezza stradale, ma si fermerà il traffico generato da chi attualmente aggira il centro di controllo in ingresso alla galleria del San Gottardo.

A causa dei cambiamenti climatici e dei frequenti eventi meteorologici estremi la manutenzione delle strade, le cui priorità sono la sicurezza stradale e il rinnovamento strutturale, richiede sempre maggiori risorse.

Il prossimo anno, in collaborazione con le comunità comprensoriali saranno portati avanti anche numerosi progetti di piste ciclabili. Il "Piano clima 2040" e il "Piano provinciale della mobilità sostenibile 2035" concentrano il focus sulla mobilità quotidiana in bicicletta, per la quale sono essenziali anche strutture sicure per il parcheggio delle biciclette. Quale primo passo in questa direzione, in molti comuni sono in progetto bike box accessibili con l'Alto Adige Pass, per un numero complessivo di circa 500 box. In questo contesto è di grande rilevanza il bando nel settore del trasporto pubblico locale, che è stato necessario indire per determinare il nuovo gestore dei servizi ferroviari regionali per gli anni dal 2025 al 2039. Si tratta di un bando di gara per un valore di 1,6 miliardi di euro, il più grande appalto mai indetto dalla Provincia autonoma di Bolzano. Il servizio interessa le linee del Brennero, della Pusteria, per Merano e della Venosta, per un totale di circa 7 milioni di chilometri-treno di percorrenza annua. Per il servizio sono disponibili 44 treni. Nell'ambito di questa gara d'appalto si mira a ottenere anche condizioni migliori per il personale. Il traffico automobilistico sarà in futuro ancor più all'insegna della tutela ambientale. L'esenzione dalla tassa automobilistica sarà legata a limiti di emissione di sostanze nocive più severi. A partire dal 2025 saranno esentati dalla tassa automobilistica solo i veicoli elettrici, alimentati a GPL e ibridi le cui emissioni di anidride carbonica non superano i 115 grammi per chilometro.

Con il "Piano clima 2040" abbiamo posto basi importanti anche in tema di energia. Già l'aumento delle agevolazioni a favore di privati e imprese deciso due anni fa ha portato a un aumento del numero di impianti fotovoltaici che producono energia pulita e ha avvicinato l'Alto Adige al raggiungimento degli obiettivi del Piano clima Alto Adige 2040. Grazie all'accordo siglato a ottobre da Provincia autonoma di Bolzano, Consorzio dei comuni, Euregio Plus e Alperia Green Future, nei prossimi anni il numero degli impianti fotovoltaici registrerà un ulteriore incremento e la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili aumenterà. Entro il 2030 saranno prodotti da impianti fotovoltaici ulteriori 400 Megawatt di energia elettrica. La quota di consumo energetico coperta da fonti rinnovabili raggiunge complessivamente quasi il 70 per cento ed è così tre volte

maggiore rispetto alla media italiana. Ma è giusto continuare ad ampliare e a sfruttare al meglio le possibilità esistenti in questo ambito. Con il crescente passaggio del mix energetico alle fonti di energia rinnovabili acquista rilevanza anche la questione delle modalità di stoccaggio più adatte. In questo contesto abbiamo in val d'Ultimo l'occasione di realizzare un progetto degno di nota, ovvero la realizzazione di una centrale di pompaggio fra il lago di Quaira e il lago Zoccolo. Per la loro durata di vita e il loro alto indice di efficienza le centrali di pompaggio sono particolarmente adatte per lo stoccaggio di energia elettrica. Utilizzando laghi artificiali esistenti è possibile stoccare grandi quantità di energia senza dover ricorrere a ulteriori derivazioni. In conformità al Piano clima, Alperia progetta la realizzazione di sistemi di stoccaggio e dopo aver verificato diverse possibilità, ha valutato che l'area fra il lago di Quaira e il lago Zoccolo in val d'Ultimo sia adatta alla realizzazione di una centrale di pompaggio. Il dislivello di 1.100 metri esistente fra i due laghi artificiali e il volume di accumulo disponibile fanno sì che i due bacini di riserva offrano condizioni favorevoli allo stoccaggio di energia. Dal punto di vista tecnico, quindi, i presupposti di fatto per una centrale di pompaggio sono ideali. Dal punto di vista politico non è tuttavia certo che sia possibile convincere la maggioranza della popolazione della bontà del progetto. Impianti di stoccaggio di energia di questo tipo non offrirebbero solo enormi vantaggi economici, ma dimostrerebbero anche una presa di responsabilità per una transizione energetica sostenibile. Le cittadine e i cittadini della val d'Ultimo discuteranno di questa e di altre questioni in un consiglio appositamente istituito, decidendo pertanto in prima persona se il progetto di Alperia potrà essere realizzato o meno.

Con il passaggio alle energie rinnovabili acquista rilevanza la questione delle possibilità di stoccaggio. In val d'Ultimo si presenta l'opportunità di realizzare una centrale di pompaggio. La questione è, quale sarà la posizione della popolazione.

Non solo in relazione a questa tematica si può osservare che molto dipende da una corretta comunicazione. Da un lato è decisiva la comunicazione *con gli altri*, dall'altro come avviene la comunicazione *sugli altri*, ossia il modo in cui si parla degli altri. Non c'è bisogno di guardare all'America per constatare che molti dibattiti e tanta informazione sono sempre più caratterizzati da polarizzazione e indignazione. Mentre è un fatto che dovremmo essere in grado di ritrovare un tono oggettivo e, nei rapporti sociali con gli altri, rispettarci di più a vicenda. Come previsto nel programma di governo, in questo contesto stiamo pianificando, per il prossimo anno, una serie di iniziative di comunicazione a livello interdipartimentale a sostegno di un'interazione costruttiva e positiva. Rispetto e senso della misura giocano un ruolo importante in particolare nella progettazione degli spazi abitativi. Al turismo negli ultimi tempi è stato ripetutamente rinfacciato di aver superato la misura. Con 65.000 pernottamenti ogni 1.000 abitanti abbiamo l'intensità turistica più alta d'Italia. Il contributo del turismo alla creazione di valore aggiunto e al benessere in Alto Adige è, di conseguenza, considerevole. Ma questo da solo non basta. È importante ottenere e accrescere il

consenso della popolazione residente tramite misure idonee, a cui noi lavoriamo continuamente. Al momento, il 90 per cento di chi viene in Alto Adige lo fa in macchina, e questo comporta problemi di traffico e inquinamento ambientale. L'Alto Adige Guest Pass si è dimostrato uno strumento valido e ha contribuito a portare un numero maggiore di ospiti a muoversi in provincia con i mezzi del trasporto pubblico locale. Al tempo stesso però è stato criticato, perché le persone residenti hanno l'impressione che al turista sia stata riservata una tariffa troppo conveniente. A tale riguardo ci muoveremo concretamente introducendo un'offerta che incentiverà ulteriormente l'utilizzo del trasporto pubblico da parte della popolazione residente. Oltre al ben noto Alto Adige Pass verrà offerto un abbonamento annuale che ridurrà il costo per residenti di oltre la metà. Non saranno dimezzate, invece, ma spronate a una più stretta collaborazione le organizzazioni turistiche. Il sistema dei contributi sarà rimodulato il prossimo anno e la priorità sarà posta sull'unione delle piccole organizzazioni, in particolare quelle delle zone meno turistiche, nell'intento di creare sinergie.

Le stesse sinergie che sono importanti anche nell'agricoltura, caratterizzata da piccole aziende. E di sostegno necessita tuttora anche l'agricoltura di montagna. Il Centro di Sperimentazione Laimburg offre importanti impulsi per il futuro dell'agricoltura e delle tecnologie alimentari. In quest'ottica è da valutare positivamente l'ampliamento delle capacità del NOI Techpark e delle sperimentazioni LIDO (Laimburg Integrated Digital Orchard). Le tecnologie digitali e l'automazione stanno avanzando anche nella frutticoltura e viticoltura. Per testare queste tecnologie in condizioni reali sono stati realizzati presso il Centro di Sperimentazione Laimburg due laboratori all'aperto denominati LIDO. Che sia digitalizzato o meno, il lavoro di contadini e contadine contribuisce in modo determinante al mantenimento del nostro paesaggio culturale e del tessuto sociale. Per questo motivo siamo convinti che gli aiuti agli investimenti per le aziende produttrici di latte debbano continuare a essere concessi al fine di garantire il loro futuro, almeno fintanto che non si troveranno delle valide alternative nell'agricoltura di montagna. Contrariamente ad altre regioni alpine, per creare condizioni ottimali anche per la prossima generazione, in Alto Adige si punta tradizionalmente sul risanamento degli edifici piuttosto che su contributi legati alla superficie coltivata. Con un emendamento di legge si intende inoltre rendere più difficile la vendita di masi a investitori che non provengono dal settore agricolo. In Alto Adige l'agricoltura deve continuare a essere un'attività di famiglia, ben radicata nelle tradizioni locali, ancora per molte generazioni a venire. La rapida liquidazione dei premi di domanda unica, dei premi per le misure agroambientali e dell'indennità compensativa è un importante obiettivo che data la sua complessità costituisce anche una sfida. A partire dal 2025 le misure di mercato nei settori della frutticoltura e viticoltura nonché dell'apicoltura saranno erogate direttamente dall'organismo pagatore. Sempre a partire dal 2025 sarà avviata una campagna per la promozione dei prodotti dell'Alto Adige sui mercati internazionali e nazionale, finanziata tramite l'imposta di soggiorno. Si continuerà a promuovere l'inserimento dell'indicazione di provenienza nei menù, ad esempio tramite campagne di sensibilizzazione.

Particolare sensibilità c'è al momento sul tema dei grandi predatori. La percentuale delle persone che si auspicano una regolamentazione chiara sta aumentando. La nostra

tradizionale alpicoltura è minacciata dal ritorno del lupo e ciò mette ulteriormente sotto pressione l'intera agricoltura di montagna. Ne risente sempre più anche il senso di sicurezza delle persone nelle aree rurali. Si continuerà quindi a puntare sul prelievo regolamentato dei lupi dannosi. Al fine di renderlo possibile si sfrutteranno tutti gli strumenti giuridici possibili a livello europeo, statale e provinciale. In base alla situazione odierna, però, la via verso un prelievo regolamentato si preannuncia lunga. In ambito forestale, come già avvenuto lo scorso anno, una buona parte delle risorse sarà destinata a rimediare ai danni causati dal bostrico. In Alto Adige sono oltre 12.000 gli ettari di bosco infestati da questo parassita; questo significa il 3,5 per cento dell'intera superficie boschiva della nostra provincia. Da quando c'è stata la tempesta Vaia nel 2018 sono stati distrutti oltre 18.000 ettari di bosco. Da diversi anni combattiamo il bostrico a vari livelli: tramite la prevenzione, l'informazione, gli interventi e le agevolazioni. Indipendentemente dal bostrico, la gestione dei boschi costituisce una sfida perpetua. Solo con una cura mirata boschi e foreste si mantengono sani e resilienti e possono assolvere così alle loro varie funzioni: di protezione, di serbatoio di acqua e carbonio, di aree ricreative per la popolazione e di risorsa economica. Un ulteriore costante impegno è costituito dalla viabilità rurale, in parte obsoleta, che ha grande bisogno di interventi di risanamento e manutenzione profonda. Effettueremo una riorganizzazione dei fondi destinati agli aiuti e li incrementeremo al fine di sgravare i Comuni, in particolare quelli con un'ampia e articolata rete viaria.

**La tradizionale alpicoltura è minacciata dal ritorno del grande predatore.
L'attenzione sarà puntata sul prelievo regolamentato dei lupi dannosi, anche
se il successo non è scontato.**

Non è solo il cambiamento climatico a metterci davanti a grandi sfide. Anche lo sviluppo demografico ci pone di fronte a compiti che richiedono risorse aggiuntive e nuovi approcci. In questo senso, ci attendiamo risultati positivi dall'applicazione della co-programmazione e della co-progettazione, in particolare in ambito sociale. A tale proposito, il prossimo anno verrà realizzato un apposito vademecum che, in combinazione a uno specifico corso del Fondo sociale europeo e a regolari incontri di rete, creerà la base per una riuscita attuazione di questo concetto. Il nostro sistema sanitario è messo fortemente alla prova dal progressivo invecchiamento della società, con tutte le sue ripercussioni sulla cura e sull'assistenza. Inoltre, le mutate strutture familiari e il continuo aumento della domanda di prestazioni sanitarie, che va di pari passo alle crescenti esigenze delle cittadine e dei cittadini, pongono il sistema di fronte a un compito titanico. La generale carenza di personale qualificato, che si fa sentire anche nel settore della sanità, le risorse limitate e le sfide della trasformazione tecnologica e digitale rendono il tutto più complicato. Se consideriamo le cifre assolute del 2022, siamo al primo posto in Italia per spesa nell'assistenza sanitaria, con un importo pro capite di circa 2.880 euro annui. Se commisuriamo questa spesa al PIL, però, l'Alto Adige è penultimo tra le regioni italiane, dopo la Lombardia. Alla luce di queste cifre è indispensabile investire in maniera mirata, anche nei prossimi anni,

affinché la nostra assistenza sanitaria venga mantenuta e assicurata. Questo traguardo lo vogliamo raggiungere rafforzando l'assistenza territoriale. Anche l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) sta facendo registrare progressi. Lo sviluppo dei servizi territoriali, con le case di comunità e le centrali operative territoriali, ha quindi un'elevata priorità. Ulteriori punti centrali sono la promozione dell'innovazione, della ricerca e della digitalizzazione nella sanità per aumentare la qualità dell'assistenza sanitaria e migliorare l'efficienza e l'accessibilità dei suoi servizi. Anche l'attuazione del piano di prevenzione provinciale, con particolare attenzione alla promozione di uno stile di vita sano in stretta collaborazione con il personale medico di medicina generale, nonché attraverso diverse campagne d'informazione, continua a rivestire importanza primaria. Nell'ambito della contrattazione collettiva, dovranno essere conclusi diversi contratti, in particolare quello per il personale dell'area non medica nonché l'accordo integrativo provinciale per la medicina generale. Un ulteriore traguardo significativo per il prossimo triennio è rappresentato dalla collaborazione con l'Università Cattolica per il corso di laurea in medicina a Bolzano e dall'intensificazione dell'attività di ricerca. Tutto ciò contribuirà a rafforzare la formazione e la ricerca in ambito medico in Alto Adige. Anche in relazione al riconoscimento dei titoli di studio si potrebbero aprire nuove possibilità. Nell'ambito dell'edilizia sanitaria sono previsti importanti progetti di investimento, tra i quali figura la ristrutturazione dell'ala degenze dell'ospedale di Bolzano, i cui costi ammontano a 134 milioni di euro. Una parte di questi costi è finanziata dal PNRR. Ulteriori investimenti riguardano gli ospedali di Vipiteno e San Candido, strutture il cui ruolo quali ospedali di base viene rafforzato grazie a questa iniezione finanziaria. Questi interventi sono un deciso passo verso la modernizzazione delle strutture ospedaliere nell'ottica di un'edilizia sostenibile; ci attendiamo un miglioramento dell'assistenza di alto livello per quanto concerne gli standard igienici e il comfort nonché un'ottimizzazione dei processi operativi. Non da ultimo, queste misure serviranno a rendere l'Alto Adige un territorio più attrattivo per la forza lavoro qualificata in ambito sanitario. Nel confronto nazionale e internazionale, il sistema sanitario provinciale ottiene buoni risultati, specialmente per quanto riguarda l'assistenza di emergenza, l'oncologia e le cure. I problemi di salute acuti vengono trattati più rapidamente qui che nel resto del territorio statale. Le persone più anziane e fragili ricevono un'assistenza altamente professionale.

Non è solo il cambiamento climatico a metterci davanti a grandi sfide. Anche lo sviluppo demografico ci pone di fronte a compiti che richiedono risorse aggiuntive e nuovi approcci.

L'Alto Adige, così come molte altre regioni dell'Europa centrale, si trova di fronte alla crescente sfida della carenza di forza lavoro. Allo stesso tempo, si osserva il cosiddetto paradosso della forza lavoro qualificata: questo si verifica quando ci sono sia posizioni aperte sia persone qualificate in cerca di occupazione che spesso, tuttavia, non si incontrano. La trasformazione economica rafforza questo problema, cosicché la carenza di forza lavoro qualificata e la disoccupazione possono manifestarsi

simultaneamente. In questo contesto, la politica del mercato del lavoro in Alto Adige è cambiata radicalmente negli ultimi anni. Ora, anziché limitarsi a gestire la disoccupazione, si persegue una politica del mercato del lavoro attiva, con l'obiettivo di aumentare l'occupabilità delle persone e, al contempo, di coprire meglio il fabbisogno di personale delle aziende. Il Servizio Mercato del lavoro ha subito una profonda ristrutturazione e offre ora servizi su misura sia delle persone in cerca di occupazione che delle aziende. In Alto Adige, il tasso di disoccupazione statistico nella fascia di età compresa tra i 15 e i 74 anni si attesta al livello minimo dell'1,6 per cento. Tuttavia, la media mensile delle persone disoccupate varia tra le 10.000 unità di agosto e le 22.000 di novembre – queste persone devono essere assistite individualmente e con l'aiuto di diversi strumenti dai Centri di mediazione lavoro. Con il programma statale "GOL" (Garanzia occupabilità dei lavoratori), finanziato con fondi del PNRR, i nostri Centri di mediazione lavoro aiutano le persone a qualificarsi per il mercato del lavoro e a cogliere nuove opportunità. Solo quest'anno, sono stati effettuati 4.500 assessment per identificare gli ostacoli individuali all'occupazione e concertare interventi su misura. Inoltre, è stata adottata un'infrastruttura permanente e capillare di misure per le persone disoccupate, in collaborazione con imprese private, che, al momento, assiste circa 1.000 persone. Questa politica del mercato del lavoro attiva dovrà proseguire anche dopo il 2025, quando i fondi del PNRR per queste misure verranno meno. Dobbiamo intensificare gli interventi volti ad aumentare l'occupazione della popolazione residente in Alto Adige. Per il futuro della nostra terra, gli investimenti in una mediazione del lavoro efficace e la creazione di un mondo del lavoro capace di anticipare il futuro sono decisivi. L'impiego della tecnologia, dell'innovazione e della digitalizzazione deve servire a compensare la carenza di forza lavoro. Una pianificazione attenta degli investimenti può migliorare la sostenibilità e incrementare la produttività, che va misurata con maggiore precisione.

L'Alto Adige si trova di fronte alla crescente sfida della carenza di forza lavoro. Allo stesso tempo, si osserva un paradosso della forza lavoro qualificata: questo si verifica quando ci sono posizioni aperte e persone qualificate in cerca di occupazione che non si incontrano.

L'innovazione plasma anche le tre realtà scolastiche del nostro territorio. L'istruzione è e resta un caposaldo. Dalla prospettiva di una minoranza linguistico-culturale, la scuola e la cultura rivestono un'importanza cruciale. Benché il numero di alunne e alunni sia diminuito, l'offerta formativa viene ampliata e intensificata. Ciò significa: più insegnamento, più assistenza personale, ma anche prestazioni su misura. Una buona istruzione è importante per il futuro di una società, ma ha però il suo prezzo e comporta costi elevati per il personale, i mezzi didattici e l'organizzazione. Il trasporto scolastico, le borse di studio, i libri in comodato gratuito e gli studentati sono strumenti che promuovono l'accesso all'istruzione, garantendo il diritto allo studio. Il nostro obiettivo è quello di offrire a tutte le bambine e a tutti i bambini opportunità formative ottimali a prescindere dalla provenienza e dalla situazione economica. L'istruzione è un tema

sentito, come ha dimostrato il controverso dibattito attorno ad una classe speciale o di sostegno alla scuola Goethe di Bolzano. Purtroppo, l'informazione polarizzante ha reso più difficile intavolare una discussione oggettiva e ha surriscaldato gli animi. Una cosa è tuttavia fuori discussione, l'articolo 19 dello Statuto di autonomia, che resta salvaguardato e che garantisce l'istituzione di scuole in cui l'insegnamento è impartito nella lingua materna, quindi quella tedesca o quella italiana, da docenti per i quali tale lingua sia ugualmente quella materna. Il rispetto di questo principio ha sempre la priorità assoluta nel mondo della scuola della nostra terra. Lo stesso articolo 19 contiene anche un'importante disposizione che lascia ai genitori la facoltà di decidere in quale dei tre sistemi scolastici, quello di lingua tedesca, quello di lingua italiana o quello ladino, iscrivere la propria figlia o il proprio figlio. Al contempo, tuttavia, le norme di attuazione allo Statuto prevedono che si debba trovare un equilibrio tra il diritto dei genitori e la tutela delle minoranze. Tale equilibrio fa sì che la scelta della scuola non influisca sulla lingua d'insegnamento. È con lo scopo di regolare tale questione che, più di 30 anni fa, è stata emanata la norma di attuazione del DPR 301/1988. Questa norma prevede che tra il ventesimo e venticinquesimo giorno dall'inizio della scuola, su motivata richiesta, una commissione paritetica di esperte ed esperti decida, con motivazione entro 10 giorni, se una bambina o un bambino debba essere iscritto nella scuola dell'altra lingua d'insegnamento. Si tratta di una disciplina che, finora, non si è mai riusciti a mettere in pratica con efficacia. Da un lato, perché ha incontrato una forte resistenza di alcune parti della popolazione, dall'altro, perché non fornisce adeguate risposte a questioni pedagogiche, come quelle che nascono dall'immigrazione. L'interesse delle persone con background migratorio dovrebbe essere assecondato in modo costruttivo, offrendo modi per imparare le nostre lingue e sostenendo le bambine e i bambini fin dall'età prescolare. La lingua è la chiave della cultura e costituisce la base per salvaguardare una minoranza. Una volta che si perde la lingua, con essa scompare anche la minoranza stessa. L'attrattività del sistema scolastico in lingua tedesca è dovuta al successo del suo insegnamento linguistico, che assicura a lungo termine i rapporti tra i gruppi linguistici nell'interesse della minoranza di lingua tedesca. Per questa ragione, quindi, nella scuola in lingua tedesca si continuerà a non avere classi bilingui. Il programma di governo lo dice chiaramente:

“Nell'ambito dei principi stabiliti dallo Statuto di autonomia, ogni gruppo linguistico determina l'orientamento delle proprie scuole in base alle esigenze e alle priorità per il raggiungimento degli obiettivi educativi. La scuola in lingua tedesca è il pilastro centrale per la protezione e il sostegno della minoranza di lingua tedesca, in conformità con l'articolo 19 dello Statuto di autonomia. L'apprendimento di altre lingue dovrebbe avvenire all'interno di questo quadro; non è prevista l'istituzione di classi bilingui.

Per la scuola italiana, il modello bi- e plurilingue può essere offerto mantenendo il diritto all'insegnamento della lingua madre. I progetti multilingui dovrebbero essere utilizzati in misura maggiore per insegnare e promuovere l'apprendimento del tedesco e di un'altra lingua straniera.

La scuola ladina è caratterizzata dal modello di istruzione paritaria nelle valli ladine. L'attenzione si concentra sul rafforzamento della lingua madre ladina, attuando allo

stesso tempo approcci speciali per integrare la didattica multilingue nelle lingue di insegnamento e nelle lingue straniere.”

L'estratto riportato dal programma di governo certifica la nostra apertura a percorrere strade innovative. Tuttavia, i principi della nostra autonomia a tutela delle minoranze non possono essere messi in discussione. È un fatto che negli ultimi anni la società e la sua struttura demografica siano mutate. Questo cambiamento prosegue senza sosta e pone i sistemi scolastici di fronte a nuove sfide, a cui è posta anche la società nel suo complesso. Per alcune persone, ciò desta preoccupazione. I dati statistici relativi al mondo della scuola in lingua tedesca mostrano però come queste scuole non siano frequentate da alunne e alunni stranieri in misura superiore alla media. Secondo i dati al 2.10.2023, la quota di alunne e alunni stranieri nelle scuole con lingua di insegnamento tedesca è del 9,2 per cento, in quelle con lingua di insegnamento italiana ammonta al 23,6 per cento, mentre nelle scuole ladine è pari al 6,7 per cento. In alcune scuole negli agglomerati urbani, le percentuali sono tuttavia decisamente maggiori. Per poter garantire a tutte le bambine, a tutti i bambini, a tutte le ragazze e a tutti i ragazzi la miglior formazione linguistica possibile, dal 2019 sono state raddoppiate le risorse nell'ambito del sostegno linguistico. Nelle scuole si valuta costantemente, su base scientifica, il livello linguistico di alunne e alunni. Inoltre, l'Alto Adige prende parte a studi comparati internazionali. I risultati sono regolarmente superiori a quelli degli altri Paesi di lingua tedesca. Le bambine e i bambini di lingua tedesca nelle scuole bolzanine non hanno un rendimento minore rispetto alle coetanee e ai coetanei nelle altre scuole. Il successo, tuttavia, non deve portare ad autocompiacersi. Proprio per questo, si discute costantemente a vari livelli su come si possa migliorare. È in quest'ottica che ora, con una proposta di emendamento, le piante organiche verranno aumentate di 200 unità, così da garantire un sostegno qualificato alle classi che evidenziano maggiori complessità. La ripartizione di tali unità tra le tre realtà scolastiche avverrà sulla base di criteri comuni. Il fabbisogno finanziario ammonta a ulteriori 11 milioni di euro annui. Queste discussioni aperte e costruttive continueranno a dare origine ad approcci ragionevoli, tanto per il sistema scolastico tedesco, quanto per la scuola italiana e ladina. Finché crediamo nell'esistenza di soluzioni costruttive, saremo anche in grado di trovarle.

Manteniamo questo approccio anche in relazione all'attuale riforma dell'autonomia, riconoscendo la disponibilità delle personalità che rappresentano il Governo italiano. La necessità della riforma deriva, in particolare, dalla giurisprudenza restrittiva della Corte costituzionale a seguito della riforma del titolo V della Costituzione italiana nel 2001. Attraverso l'emanazione di specifiche norme di attuazione allo Statuto di autonomia, questa interpretazione si è potuta contrastare solo parzialmente. Dal 2001, le potestà legislative autonome della nostra Provincia sono state gradualmente limitate ed erose. In questo contesto, le specifiche discipline sulla tutela delle minoranze (quali uso della lingua, proporzionale, scuola, ecc.) non sono mai state toccate e tanto meno messe in discussione né dalla legislazione statale, né dalla Corte costituzionale. Mi preme sottolinearlo, perché nella discussione sullo stato di salute dell'autonomia altoatesina, talvolta contrassegnata da eccessivi toni polemici, si potrebbe avere l'impressione che sia stata completamente svuotata. Ma non è assolutamente così. La necessità di

ripristinare "gli standard di autonomia che nel 1992 hanno portato al rilascio della quietanza liberatoria davanti alle Nazioni Unite", menzionata dalla Presidente del Consiglio dei Ministri Giorgia Meloni nella sua dichiarazione programmatica di governo, si riferisce pertanto alla portata delle competenze legislative riconosciute alla Provincia e alla Regione nello Statuto di autonomia e ai margini di azione nel loro esercizio. Come già stabilito dall'articolo 10 della legge costituzionale n. 3 del 2001, lo Statuto di autonomia deve essere adeguato, con legge costituzionale, alla nuova situazione successiva alla riforma costituzionale del 2001 per ripristinare l'originario margine di manovra legislativo.

Finché crediamo nell'esistenza di soluzioni costruttive, saremo anche in grado di trovarle. Manteniamo questo approccio anche in relazione all'attuale riforma dell'autonomia.

I lavori del tavolo tecnico sono prossimi alla conclusione. Benché sia possibile che non tutte le richieste verranno soddisfatte, il risultato conseguito finora è comunque considerevole. I contenuti verranno presentati quanto prima sia ai due Consigli provinciali sia al Consiglio regionale per ottenere la necessaria conferma della sussistenza delle maggioranze richieste per la proposta concordata. Solo una volta ottenuta questa conferma, il Governo italiano porterà la bozza all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri per poi trasmetterla, una volta varata, al Parlamento sotto forma di disegno di legge. Lo stesso verrà quindi formalmente reso noto al Consiglio regionale e ai Consigli delle due Province autonome, i quali dovranno esprimere il loro parere entro due mesi. Ai sensi dell'Accordo di Parigi e delle successive prassi consolidate tra gli Stati, verrà al contempo ufficialmente notificato alla Repubblica d'Austria. L'approvazione della legge costituzionale di modifica dello Statuto di autonomia deve avvenire attraverso il Parlamento, come stabilito dall'articolo 138 della Costituzione. Qui saranno necessarie due approvazioni a maggioranza qualificata nelle due Camere a distanza di tre mesi. In base alle disposizioni dello Statuto di autonomia (articolo 103, comma 4), in questo caso non è previsto il referendum.

L'autonomia dell'Alto Adige è uno straordinario strumento di tutela che dimostra quali possono essere i risultati positivi del coraggio di giungere a un compromesso costruttivo e rispettoso. Il pacchetto di misure concordato e il calendario operativo hanno portato a uno scambio continuo che ha rafforzato la comprensione reciproca. La realizzazione del "Pacchetto" non solo ha potuto assicurare il mantenimento della diversità culturale, ma soprattutto ha anche permesso alla nostra terra di montagna di svilupparsi, passando dall'essere una delle aree più povere a una tra quelle più prospere d'Europa.

L'autonomia ha responsabilizzato le altoatesine e gli altoatesini, ottenendo così progressi economici e sociali che rappresentano un modello per tante altre regioni. Questa autonomia è uno strumento di pace riuscito, che ha promosso la convivenza di gruppi linguistici diversi e posto una solida base per il benessere. Chi oggi sostiene che le persone non sarebbero più interessate all'autonomia, si sbaglia. La mia esperienza è un'altra. Molte altoatesine e molti altoatesini sono consapevoli di quanto sia importante

la nostra autonomia. Tanti sono stufi del cinismo diffuso dai mezzi di comunicazione altoatesini su questo tema. L'autonomia e la sua storia rivestono una grande importanza per tante persone in questa terra: io stesso sono tra queste e ci conto.

Infine, nutro la speranza che il progettato Polo bibliotecario possa diventare un simbolo fecondo della nostra autonomia, un luogo che rifletta la diversità culturale e riunisca tutti i gruppi linguistici sotto uno stesso tetto. Questa "Casa dei media per tutti i gruppi linguistici e tutte le generazioni" sarà al contempo un punto di identificazione per le persone in Alto Adige e un punto di riferimento per la comunità internazionale. Il progetto del Polo bibliotecario, pensato come centro trasversale ai gruppi linguistici in cui troveranno spazio le due Biblioteche provinciali Dr. Friedrich Teßmann e Claudia Augusta nonché la Biblioteca civica di Bolzano Cesare Battisti e i servizi media della Provincia, sarà integrato con un Centro di documentazione per la tutela delle minoranze e l'autonomia, dove le visitatrici e i visitatori potranno informarsi meglio sulla via sudtirolese e sulla rilevanza globale che hanno le minoranze e la risoluzione dei conflitti. È proprio alla luce delle crisi e delle tensioni su scala mondiale che si palesa la particolarità della nostra autonomia. Grazie alle Nazioni Unite, si è riusciti a spegnere un conflitto etnico in Sudtirolo. I compromessi raggiunti e le esperienze acquisite possono fungere da esempio per le regioni teatro di conflitto. La situazione dell'Alto Adige, benché unica nel suo genere, offre la possibilità di comprendere meglio i meccanismi centrali per una convivenza pacifica; noi abbiamo l'opportunità di condividere le nostre esperienze con la comunità mondiale. L'ONU, l'Italia e l'Austria sostengono questa idea. Il previsto Centro andrà ad arricchire culturalmente l'Alto Adige, diventando un importante luogo di interazione e andrà a rafforzare l'immagine dell'Alto Adige come "piccola Europa nel cuore dell'Europa". I lavori per la sua costruzione inizieranno il prossimo anno, mentre l'apertura avverrà nel 2028, facendo fede al motto europeo "United in Diversity".

Infine, nutro la speranza che il progettato Polo bibliotecario possa diventare un simbolo positivo della nostra autonomia.

Essere uniti nella diversità, oggi, rappresenta un'enorme sfida. I social media contribuiscono alla polarizzazione, imprigionando chi li utilizza in bolle di informazioni filtrate che divengono via via sempre più piccole e nelle quali, a condividere la propria opinione, sono principalmente persone che la pensano allo stesso modo. Questo fa sì che le persone si muovano all'interno di bolle mediatiche diverse ed entrino raramente in contatto tra loro, trovando quindi sempre meno momenti di scambio. La crescente frammentazione rende più difficile il dialogo e allarga il divario tra i vari gruppi. Questo si osserva anche qui, in Consiglio provinciale. I media tradizionali, pur sforzandosi di offrire una prospettiva più ampia, spesso mostrano i loro limiti. Dobbiamo fare tutto il possibile per trovare modi per riavvicinare le persone, spostando l'attenzione sui valori che uniscono la società. Lo Statuto di autonomia, con i suoi principi e i suoi valori essenziali, può, in questo contesto, fungere ugualmente da orientamento, tanto quanto i diritti umani universali e quanto ciò che, fino a non molto tempo fa, si chiamava rispetto

ed educazione. Il nostro istituto del volontariato è in questo senso uno dei mezzi più efficaci per creare importante capitale sociale e riunire persone con le esperienze più disparate al servizio di valori comuni. Anche per questo, il volontariato è da noi così importante. Dobbiamo tornare a creare più spazi in cui possano prosperare la comprensione e l'empatia. Per farlo, non serve un bilancio da record, ma basta la buona volontà di tutte le parti. In tal senso mi auguro un buon dibattito sul bilancio.

Essere uniti nella diversità, oggi, rappresenta un'enorme sfida.

Riassumendo, desidero altresì ribadire che non è solo l'Alto Adige a trovarsi di fronte a sfide considerevoli. Tutta l'Europa si trova ad un bivio. Il futuro è minacciato da guerre, crisi economiche e disuguaglianze sociali. La gioventù con una buona istruzione e formazione corre il rischio di ritrovarsi in una condizione economica peggiore dei propri genitori. L'invecchiamento della società, i mutamenti del mondo del lavoro e la crisi climatica richiedono soluzioni innovative negli ambiti dell'economia, dell'istruzione, delle tecnologie, anche con riferimento alla giustizia sociale. Al contempo, la sfiducia nella politica e l'ascesa di forze populiste minacciano la coesione sociale. Le conseguenze della crisi finanziaria e, soprattutto, della pandemia continuano a far sentire i loro effetti e devono essere sottoposte a una rielaborazione oggettiva. Non va, quindi, tutto bene, ma possiamo fare meglio.

Il bilancio garantisce il finanziamento di prestazioni pubbliche centrali negli ambiti della sanità, del sociale, dell'istruzione, della cultura, della mobilità e della certezza del diritto. Nuovi elementi essenziali sono un moderato innalzamento del carico fiscale per i redditi alti, al fine di sgravare in modo mirato le famiglie con prole, nonché incentivi alle imprese per aumentare i salari. Si tratta di giustizia sociale e di promuovere uno sviluppo sostenibile. Ulteriori punti cardine sono quelli di contrastare la povertà in età avanzata e di assicurare il potere di acquisto del personale dipendente di enti pubblici. Puntiamo alla ricerca e all'innovazione, affrontiamo la carenza di forza lavoro e creiamo alloggi a prezzi accessibili. L'assegnazione strategica di risorse di bilancio rappresenta una solida base per affrontare molte sfide. Per fare ciò, non bastano le risorse finanziarie, ma serve anche una buona collaborazione. Restando "uniti nella diversità" riusciremo ad affrontare con fiducia anche le sfide più grandi.

Restando "uniti nella diversità" riusciremo ad affrontare con fiducia anche le sfide più grandi.

Sicuramente, in Alto Adige non è tutto perfetto e in molti ambiti ci troviamo di fronte a grandi sfide. Tuttavia, i presupposti sono buoni e dovrebbero riempirci di ottimismo e coraggio per affrontare i nostri compiti con fiducia. E ora, mettiamoci al lavoro!